

Vai all'articolo <https://askanews.it/2026/03/04/il-museo-del-genio-di-roma-ospita-una-straordinaria-mostra-dedicata-a-robert-doisneau/>

COMUNICATO STAMPA

Il Museo del Genio di Roma ospita una straordinaria mostra dedicata a Robert Doisneau

Dal 5 marzo al 19 luglio 2026

MAR 4, 2026





Roma, 4 mar. – Dal 5 marzo al 19 luglio 2026 il Museo del Genio di Roma ospita la grande mostra “ROBERT DOISNEAU”, dedicata a uno dei fotografi più amati del Novecento. Un viaggio emozionante attraverso immagini che hanno saputo raccontare la vita con ironia, tenerezza e profonda umanità.

La mostra, con il patrocinio dell’Ambasciata di Francia in Italia, della Regione Lazio e del Comune di Roma, è curata dall’Atelier Robert Doisneau e Gabriele Accornero, ed è prodotta e organizzata da Arthemisia in partnership con la [Fondazione Terzo Pilastro](#) – Internazionale e Poema.

Il progetto nasce dalla collaborazione tra Arthemisia e Ministero della Difesa, Esercito Italiano e Difesa Servizi, società in house del Ministero della Difesa che ha avviato un importante percorso di valorizzazione dei Musei Militari aprendoli al grande pubblico attraverso iniziative culturali, per promuovere e rendere accessibile a tutti l’immenso patrimonio storico – artistico della Difesa.

Il progetto, in collaborazione con Bridgeconsultingpro, vede come sponsor Generali Italia con il programma Generali Valore Cultura.

Nato a Gentilly nel 1912, Robert Doisneau è stato uno dei principali esponenti della cosiddetta fotografia umanista francese. Con il suo inconfondibile bianco e nero ha immortalato scene quotidiane, gesti spontanei e momenti fugaci, trasformandoli in immagini senza tempo.

Protagonista della mostra è la celeberrima foto “Le baiser de l’Hôtel de Ville” (1950), divenuta simbolo universale di amore e libertà, ma anche scatti iconici come “Un chien à roulettes” (1977), “La concierge aux lunettes” (1945) e “L’information scolaire” (1956) concorrono a raccontare la storia di un fotografo straordinario, amatissimo dal pubblico per la sua capacità di rendere eterni i piccoli momenti della vita quotidiana.

La mostra, con oltre 140 scatti, ripercorre l’intera carriera di Doisneau, dagli esordi degli anni Trenta fino alle opere più mature. Fotografie di strada, ritratti, giochi di bambini, piccoli istanti della vita di tutti i giorni e straordinari scorci parigini compongono un racconto visivo meraviglioso e coinvolgente.

Attraverso immagini poetiche e spesso ironiche, Doisneau ci invita a osservare il mondo con occhi curiosi e sensibili, trovando bellezza anche nei gesti più semplici. La mostra al Museo del Genio è un'occasione per riscoprire un maestro della fotografia: con il suo sguardo "laterale", mai invadente, osserva Parigi e i suoi abitanti con discrezione, cogliendo attimi quotidiani senza forzarli. Non cerca l'effetto, ma la verità di un momento. Nelle sue immagini prende forma il mondo come avrebbe voluto che fosse: più umano, più gentile, più attento agli altri.

Dietro questa apparente leggerezza si cela una tensione più profonda. Doisneau raccontava di fotografare come in una "battaglia contro l'idea che siamo destinati a scomparire". Ogni scatto diventa così un modo per fermare il tempo, per custodire ciò che è fragile e passa in fretta. La fotografia, per lui, è un gesto semplice ma potente: trattenere la vita, anche solo per un istante.

Accanto alla vita quotidiana e agli sconosciuti protagonisti della strada, Doisneau ha saputo ritrarre anche alcuni grandi nomi del Novecento, restituendoli con lo stesso sguardo partecipe e umano. Davanti al suo obiettivo sono passati artisti, intellettuali e icone: da Pablo Picasso ad Alberto Giacometti, da Jean Cocteau a Fernand Léger e Georges Braque, fino a figure del cinema e della moda come Brigitte Bardot, Elsa Schiaparelli e Juliette Binoche. Anche nei confronti di personalità così celebri, Doisneau non cerca mai la celebrazione retorica: li ritrae nel gesto quotidiano, cogliendone la dimensione più autentica. Ed è proprio questa capacità di trovare verità e poesia nei gesti più semplici che trova la sua espressione più alta nell'immagine destinata a diventare il simbolo stesso di Parigi.

Un bacio diventato leggenda

Il 9 marzo 1950, durante un reportage commissionato dalla rivista americana Life sugli innamorati parigini, Robert Doisneau si trovava nei pressi dell'Hôtel de Ville. L'obiettivo era raccontare l'amore nella Parigi del dopoguerra: una città che tornava a vivere, a sorridere, a respirare leggerezza.

Tra il via vai dei passanti e i tavolini dei caffè, Doisneau mise in scena un gesto semplice e universale: il bacio di due giovani innamorati: due studenti di teatro, Françoise Bornet e Jacques Cartaud. Non si trattò di uno scatto rubato, ma di una scena ricreata con naturalezza per restituire l'essenza di un momento autentico. La composizione è ordinata e armoniosa: i due protagonisti emergono in primo piano mentre la città, leggermente sfocata, continua a scorrere attorno a loro. Intimità e spazio

pubblico si fondono in un equilibrio perfetto.

Pubblicata nel 1950 in piccolo formato all'interno del servizio di Life, la fotografia non divenne immediatamente un'icona. La sua consacrazione arrivò soprattutto dagli anni Settanta, quando la demolizione delle Halles segnò simbolicamente la fine di un'epoca e le immagini della Parigi del dopoguerra acquistarono un valore nuovo, quasi nostalgico. Le Baiser de l'Hôtel de Ville iniziò allora a essere riprodotto in poster, cartoline e libri, trasformandosi in una delle fotografie più riconoscibili del Novecento e nel simbolo stesso della "Parigi dell'amore".

Negli anni Novanta l'immagine fu al centro di una complessa vicenda giudiziaria legata ai diritti dei soggetti ritratti, un caso che contribuì a definire in modo più chiaro il rapporto tra fotografia, notorietà pubblica e diritto all'immagine. Anche questa pagina della sua storia ha finito per rafforzarne il mito, consolidando definitivamente il Bacio come icona globale della fotografia.

Arthemisia propone questo affascinante viaggio tra gli scatti di Robert Doisneau in un anno speciale per la storia della fotografia: era infatti il 1826 quando Joseph Nicéphore Niépce realizza la prima fotografia della storia, nota come "Vista dalla finestra a Le Gras". Oggi si ricordano quindi i 200 anni dalla nascita della fotografia come mezzo espressivo e documentario. In questo contesto, l'esposizione offre l'opportunità di riscoprire la visione di un maestro che ha saputo trasformare il quotidiano in poesia visiva, dimostrando quanto la fotografia possa catturare emozioni universali e raccontare storie senza tempo. Attraverso i suoi scatti, il pubblico potrà apprezzare il ruolo centrale della fotografia nel raccontare la società e nello stimolare curiosità e riflessione artistica.

La mostra si inserisce inoltre nelle celebrazioni del 70° anniversario del gemellaggio tra Roma e Parigi, sancito il 30 gennaio 1956 come simbolo di amicizia, cooperazione e valori comuni all'interno del contesto europeo. Un legame che, rinnovato e consolidato nel tempo, testimonia come le due città abbiano condiviso progetti culturali, scambi artistici e iniziative pubbliche, promuovendo il dialogo e la collaborazione tra le comunità. In questo scenario, l'esposizione di Doisneau diventa un'occasione privilegiata per rafforzare ancora una volta la connessione culturale tra le due capitali.

La Prof.ssa [Alessandra Taccone](#), Presidente della [Fondazione Terzo Pilastro](#) – Internazionale, main partner del progetto, afferma: «Dopo il successo ottenuto dalla mostra di Vivian Maier, con la quale abbiamo riaperto al pubblico il Museo del Genio, la scelta di dedicare una monografica al fotografo

francese Robert Doisneau risponde a una precisa volontà progettuale: desideriamo, infatti, da un lato onorare il bicentenario della nascita della fotografia, dall'altro celebrare il 70esimo anniversario del gemellaggio tra Roma e Parigi. L'opera di Doisneau testimonia perfettamente come oggi la fotografia non sia più una forma espressiva subordinata alla pittura, ma sia diventata un linguaggio artistico a pieno titolo, che interroga il reale, il dolore e la bellezza con assoluta dignità e autorevolezza. Utilizzando un approccio mai invasivo e spesso venato di sottile ironia, Doisneau ci sprona a cercare l'armonia nella vita quotidiana di Parigi, attraverso uno sguardo "laterale", discreto, che non forza mai la realtà ma ne attende la verità spontanea. Nelle sue foto emerge un mondo ideale: più benevolo, più empatico, profondamente umano.».

Le fa eco il Prof. Avv. Emmanuele F. M. Emanuele, mecenate e filantropo: «Robert Doisneau è considerato uno dei padri fondatori del fotogiornalismo di strada o Street Photography, che annovera personaggi di fama mondiale quali Henri Cartier-Bresson, ma anche talentuosi esponenti come, ad esempio, Curtis Bill Pepper e suo figlio John R. Pepper, ai quali ho dedicato in passato più di una mostra antologica di successo. Tornando a Doisneau, egli incarna l'evoluzione della "fotografia umanista" in arte autonoma, nobilitando la quotidianità attraverso un linguaggio visivo poetico ed emotivo. Si tratta di altro rispetto alla mera cronaca: è una narrazione d'autore che predilige l'ironia e la tenerezza, catturando quell'infinitamente piccolo che definisce l'esperienza umana. Attraverso il suo linguaggio autorevole, Doisneau trasforma la quotidianità urbana in un racconto senza tempo, confermandosi un pilastro imprescindibile di quel percorso che ha nobilitato l'immagine fotografica durante il Novecento.».

L'esposizione vede come mobility partner Frecciarossa Treno Ufficiale e Atac e radio partner Dimensione Suono Soft.

LA MOSTRA

Oltre 140 immagini selezionate da un archivio di circa 450.000 negativi, realizzati nel corso di oltre sessant'anni di attività, raccontano il percorso umano e artistico di Robert Doisneau, tra i più importanti esponenti della fotografia umanista del Novecento.

La mostra accompagna il visitatore all'interno del suo universo visivo seguendo un itinerario che si sviluppa tra memoria personale, osservazione della realtà e attenzione profonda alla dimensione umana. Il percorso prende avvio dalle origini della sua storia, attraverso materiali provenienti

dall'album di famiglia, che permettono di entrare in contatto diretto con la formazione del suo sguardo e con la sua esperienza più intima.

Da questo nucleo iniziale, il racconto si apre progressivamente alla città di Parigi, luogo centrale nella vita e nell'opera di Doisneau. Le strade, i quartieri, le periferie e gli spazi urbani diventano il teatro di una ricerca che attraversa il tempo e restituisce la complessità della vita quotidiana, colta nei suoi gesti più semplici e autentici.

Nel corso del percorso emergono alcuni dei temi fondamentali della sua fotografia: l'infanzia, osservata come spazio di libertà e scoperta; la presenza delle persone, colte nella loro naturalezza; e i molteplici contesti della vita sociale, dai momenti più intimi alle situazioni pubbliche. Parallelamente, si rivela la ricchezza del suo linguaggio visivo, capace di evolversi pur mantenendo una profonda coerenza espressiva.

Accanto alle immagini più note, la mostra presenta anche aspetti più personali e meno conosciuti della sua produzione, che testimoniano il legame tra esperienza privata e ricerca artistica, e permettono di cogliere la continuità e l'unità del suo sguardo.

Nel suo insieme, il percorso restituisce il ritratto di un autore che ha saputo osservare il mondo con sensibilità, ironia e partecipazione, trasformando la vita quotidiana in un racconto universale e senza tempo.

Prima sezione – *Album personnel*

La sezione introduce il percorso umano e professionale di Robert Doisneau attraverso un racconto biografico arricchito da immagini provenienti dall'album di famiglia. In apertura emergono le origini del suo sguardo, in un'introduzione che intreccia vita privata e formazione, lasciando affiorare la dimensione più personale della sua storia.

Le fotografie seguono il suo percorso dagli anni dell'infanzia fino a un ritratto realizzato nel 1985 nel suo studio di Montrouge, costruendo una linea narrativa che attraversa il tempo e restituisce, tappa dopo tappa, la figura dell'uomo oltre l'artista. Volti, luoghi e ricordi familiari diventano così la chiave per comprendere l'evoluzione del suo percorso e per entrare nella sua opera a partire da ciò che la sostiene: la memoria, l'esperienza vissuta e il legame profondo con le persone.

Questa sezione costituisce l'inizio dell'itinerario espositivo e offre un primo orientamento biografico, permettendo di entrare in contatto diretto con l'universo intimo da cui prende le mosse la fotografia "umanista" di Robert Doisneau.

Seconda sezione – Paris

La sezione Paris è dedicata alla città che ha costituito il principale scenario del lavoro di Robert Doisneau e il luogo con cui il fotografo ha intrattenuto per tutta la vita un rapporto profondo e continuo. Piazze, edifici e soprattutto le periferie in cui Doisneau è cresciuto diventano il punto di osservazione privilegiato per raccontare i cambiamenti profondi vissuti dalla capitale francese, dal periodo della guerra fino agli anni Ottanta.

In questo racconto, la città non appare mai come un semplice sfondo, ma come uno spazio vissuto e abitato, attraversato quotidianamente da uomini e donne colti nei loro gesti più semplici e autentici. Con uno sguardo attento e partecipe, Doisneau osserva la vita che si svolge lungo i boulevard, nei quartieri popolari e nelle zone periferiche, restituendo una visione intima e profondamente umana della città.

In questa sezione trova inoltre spazio la serie delle Petites boutiques, una documentazione sistematica dei piccoli negozi del quartiere realizzata negli anni Sessanta. Attraverso queste immagini, Doisneau conserva la memoria di un tessuto urbano fatto di relazioni, abitudini e presenze quotidiane, rivelando la dimensione più autentica e fragile della vita parigina.

Terza sezione – Mondanités

La sezione introduce il mondo della mondanità e degli eventi eleganti, che Doisneau osserva con uno sguardo capace di evidenziarne tanto il fascino quanto gli aspetti più effimeri. Ricevimenti, incontri e occasioni sociali diventano occasioni per indagare il comportamento umano in contesti diversi da quelli della vita quotidiana.

Pur trovandosi in ambienti segnati dall'eleganza e dalla rappresentazione sociale, Doisneau mantiene il proprio approccio discreto e attento, cogliendo momenti inattesi, gesti spontanei e dettagli rivelatori. Anche in questi contesti, il suo interesse non è rivolto alla celebrazione dell'evento, ma alla presenza delle persone e alla verità dei loro atteggiamenti.

Le immagini rivelano così la dimensione umana nascosta dietro l'apparenza, confermando la coerenza del suo sguardo in ogni ambito della sua ricerca.

Quarta sezione – *Les enfants*

La sezione *Les enfants* raccoglie immagini dedicate all'infanzia, tema centrale nella sensibilità del fotografo e nella sua visione del mondo. I bambini, spesso ritratti mentre giocano o si muovono liberamente nello spazio urbano, appaiono lontani dalle regole e dalle convenzioni degli adulti, protagonisti di momenti di spontaneità, indipendenza e scoperta.

Doisneau osserva la loro presenza con attenzione e rispetto, cogliendo gesti, sguardi e atteggiamenti che rivelano una relazione diretta e immediata con la realtà. Strade, cortili e marciapiedi diventano luoghi di libertà e immaginazione, spazi in cui la vita si manifesta nella sua forma più autentica.

Attraverso queste immagini, il fotografo restituisce non solo il mondo dell'infanzia, ma anche una dimensione universale dell'esperienza umana, fatta di leggerezza, curiosità e meraviglia.

Quinta sezione – *Couleurs*

All'interno del suo lavoro, la fotografia a colori rappresenta un'importante evoluzione del linguaggio visivo di Robert Doisneau, pur rimanendo coerente con la sua poetica e il suo modo di osservare la realtà. In queste immagini, il colore contribuisce a restituire con maggiore intensità l'atmosfera della città e dei suoi spazi.

Le tonalità delle architetture diventano parte integrante del racconto visivo, arricchendo la rappresentazione senza alterarne la naturalezza. Come nelle fotografie in bianco e nero, anche qui Doisneau rimane fedele al suo interesse per la vita quotidiana.

Il colore non rappresenta una rottura, ma un'estensione del suo sguardo, che continua a esplorare la realtà con la stessa sensibilità e attenzione.

Sesta sezione – *Cartes de vœux*

Le *Cartes de vœux*, cartoline di auguri di Robert Doisneau, costituiscono un aspetto intimo e

creativo della sua opera. Invece di semplici biglietti commerciali, Doisneau utilizza questi invii di fine anno come uno spazio di libertà espressiva, in cui mette in scena situazioni umoristiche, tenere o poetiche.

Spesso realizzate con la partecipazione dei suoi cari, dei suoi nipoti o utilizzando dettagli insoliti della vita parigina, queste immagini trasformano un gesto privato in un momento di creazione artistica. Attraverso composizioni semplici ma evocative, rivelano il lato più personale e spontaneo del suo lavoro.

Queste cartoline testimoniano il suo desiderio di mantenere vivo, anche nella dimensione privata, uno sguardo attento, sensibile e profondamente umano.

Settima sezione – *Célébrités*

Célébrités è una serie di ritratti dedicati a personaggi celebri della Parigi del suo tempo, artisti e intellettuali con cui il fotografo intrattenne spesso rapporti di amicizia sincera. Davanti al suo obiettivo si trovano figure centrali della cultura del Novecento, tra cui Jacques Prévert, Alberto Giacometti, Georges Braque, Sabine Azéma, Blaise Cendrars, Colette, Simone de Beauvoir, Fernand Léger, Pablo Picasso e Jean Cocteau.

In questi ritratti, Doisneau si avvicina ai suoi soggetti con naturalezza e sensibilità, evitando ogni forma di celebrazione retorica. Le sue immagini restituiscono la presenza reale delle persone, cogliendole in momenti di concentrazione, riflessione o quotidianità.

Anche di fronte alla celebrità, il fotografo rimane fedele alla propria visione, attenta prima di tutto alla dimensione umana e alla verità dell'individuo.

